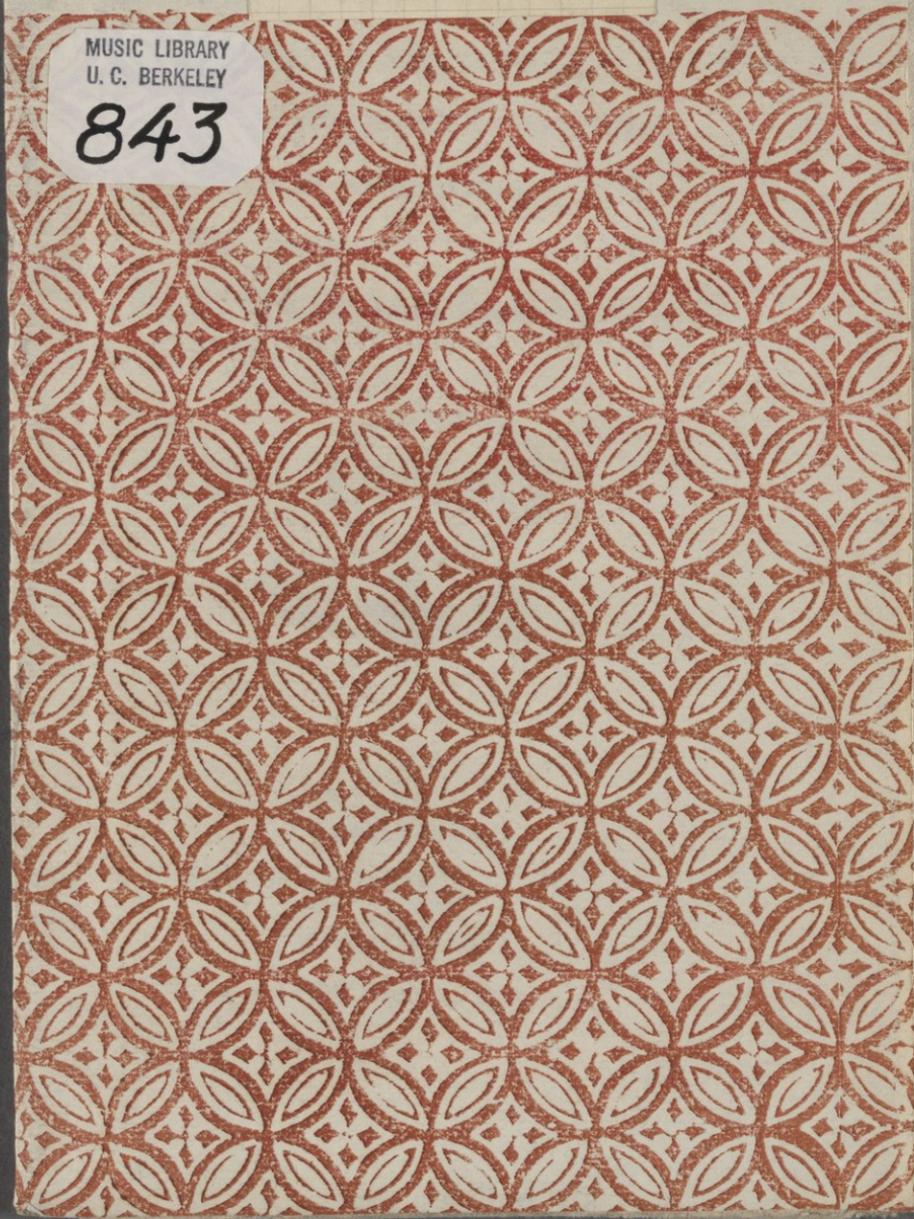


*Zelinda e Lindoro*  
*Vincenzo Pucitta*

40

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

843



863

11

ZELINDA E LINDORO

FARSA PER MUSICA

DI GIULIO DOMENICO CAMAGNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOB. TEATRO GRIMANI

IN S. GIO: GRISOSTOMO

*La Primavera dell' Anno 1803.*



\*\*\*\*\*

IN VENEZIA 1803.

PER IL CASALI.

*Con Permissione.*

RELIQUA E LINDORO

TARSA PER NUOVA

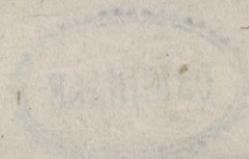
DI CANTO E CANTO CANTATA

DA CANTANTE

PER VOCE E CANTATA

IN A. G. O. G. R. I. O. T. O. N. O.

LA CANTATA PER VOCE



DEI VENEZIA 1780

DEI VENEZIA

DEI VENEZIA

# PERSONAGGI.

D. ROBERTO Padre di  
*Il Sig. Giovanni Sangiorgi.*

D. FLAMINIO  
*Il Sig. Luigi Zola.*

ZELINDA Cameriera in casa di Roberto  
*La Sig. Catterina Paganotto.*

LINDORO Segretario di Roberto  
*Il Sig. Nicola Manzoni.*

BARBARA Virtuosa di Musica  
*La Sig. Francesca Moretti Bosello.*

FABRIZIO Servitore di Roberto  
*Il Sig. Giuseppe Bertani.*

Servi che non parlano.

Un Ufficiale.

Soldati.

Un Facchino.

La Musica è del Sig. Maestro Vincenzo Pacitta  
Romano.

Il Scenario sarà del tutto nuovo del  
Sig. Angelo Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Gazzola.  
Machinista il Sig. Vicenzo Armano detto  
Palazzina.

PERSONAL

In the County of ...

of the State of ...

I, the undersigned ...

do hereby certify ...

that the within and ...

is a true and correct ...

copy of the original ...

of the said ...

and the same is ...

in full accordance ...

with the original ...

of the said ...

and the same is ...

in full accordance ...

with the original ...

of the said ...

and the same is ...

in full accordance ...

with the original ...

of the said ...

# ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Roberto. Tavolino ad uso  
di Segretario, e Sedie.

*Roberto che esce con cautela, poi Lindoro, e  
Zelinda.*

Rob.

Quest'è l'ora concertata,  
Chiotto chiotto in un cantone  
Voglio io stesso cospettone  
La faccenda rilevar.  
Amoretti! sì! per bacco  
Mi saprò ben regolar.  
Ma sen vengono gli amici,  
Stiamo attenti ad ascoltar.

*( si nasconde )*

Zel.

Qual soave e dolce istante

Lin. a 2

Ne concede amor pietoso.

Zel.

Ah Lindoro...

Lin.

Cara amante. *( abbracciandosi )*

Zel.

Sento l'anima tremar.

*( circospetta )*

Lin.

Non temer nessun ci ascolta.

Zel.

Per pietà fingi d'odiarmi. *( come sopra )*

Lin.

Ma il Padron...

Zel.

Non tormentarmi,

Del Padron non sò che far.

Rob.

*( Brava, bravo... A meraviglia. )*

Lin.

Dunque il figlio...

Zel.

Tu m'offendi,

Cessa oh Dio! di dubitar.

Lin.

Si ben mio ti credo ascolta,

*( la prende per mano )*

A 4

Rob.

Rob. ( Si fa serio quest'imbroglio. )  
Zel. Basta... ( volendo partire. )  
Lin. Ah senti... ( la trattiene. )  
Zel. Un'altra volta.  
( circospetta come sopra. )

a 2.

Ti sovenga ognor di me.  
Deh tu proteggi amore  
Sì puro e dolce affetto,  
Possano alfin nel petto  
Nostr' alme giubilar.  
Rob. ( V'ho colti malandrini  
L'avrete da pagar. )  
( Zel. per partire vede Rob., e finge  
disgusto con Lind. )

Zel. Guardate il bel soggetto!  
Ha timore di perdere il decoro.  
Rob. Andate a consegnar la biancheria.

( dopo averli guardati ambedue. )

Zel. Non si degna di stenderne la lista.

Rob. Ho capito, ho capito... E' necessario  
Per stendere la lista il Segretario!  
Andate e poi tornate.

( ironico. )

Zel. Più nol disturberò non dubitate.

( parte sospirando. )

Lin. E' inquieta all' eccesso e fastidiosa.

Rob. ( Come van ben d'accordo. )  
Voglio cacciarla via.

Lin. Oh!... non conviene  
Licenziare per me quell' infelice,  
Che a dir vero... ha buon cuor.

Rob. Men sono accorto. ( ironico. )

E per non fare un torto ai meriti suoi,  
Volto bandiera, e do il congedo a voi.

Lin. Come?

Rob. Come! Non sono un rimbambito

Qual

9

Qual forse mi credete;  
 D'ambo m'è nota appien la furberia.

*Lin.* Signor...

*Rob.* Escite.  
 ( *va a prender il di lui capello e glielo presenta.*

*Lin.* Chiedovi perdono...

*Rob.* Uscite dico.

*Lin.* Ah misera Zelinda  
 Insidiata!...

*Rob.* Da chi?

*Lin.* Ah!...

*Rob.* Temerario.  
 Credi che io non t'intenda?... Via di qua  
 O ti faccio gettar da una finestra.

*Lin.* Vado sì vado... Cuore dispietato.  
 Addio Zelinda! Oimè! son disperato. ( *parte.*

S C E N A II.

*Roberto poi Zelinda.*

*Rob.* **Z**elinda insidiata!... (*sdegnato.*) Eh sì lo so,  
 ( *più calmato.*  
 Che il mondo ha dei sospetti,  
 Che io vagheggi Zelinda... Ma son vecchio,  
 E per una ragazza la mia età  
 E' un tristo memorial in verità.  
 Eccola. Quanto è bella.

*Zel.* Ov'è Lindoro?

*Rob.* (*Fabrizio non m'inganna.*) E che volete?

*Zel.* Vorrei fargli veder se questa lista  
 Va bene...

*Rob.* (*prende la lista.*) Va benissimo. Lindoro

( *passeggia.*

Ricusa di servirvi,

Ed io per vendicarvi. l'ho scacciato.

A 5

*Zel.*

10  
 Zel. Oh colpo inaspettato. ( fuori di se.  
 Rob. Ah ah! l'amate voi!  
 Zel. Io!... no...  
 Rob. Si vede chiaro...  
 Zel. L'amo sì l'amo, alfine io lo confesso.  
 Pietà di me Signor, non mi private  
 Del mio Lindoro.  
 Rob. ( E' d'uopo lusingarla  
 Per renderla tranquilla. ) Non temete,  
 Che sarete contenta.  
 Zel. Ah senza lui  
 Non v'è pace per me, non v'è riposo.  
 Rendilo tu al mio seno amor pietoso. ( parte.  
 Rob. Senti... aspetta... vi n qua:  
 Ah per bacco, che alfin si placherà. ( parte.

### SCENA III.

*Flaminio poi Zelinda.*

**B**enedetta sia pur la beltà,  
 Benedetta mammà che l'ha fatta  
 Ogni Donna per me divien matta,  
 Ma per tante è pochetto un sol cor.  
 Passeggiando le strade e le piazze  
 Tiran gli occhi su me le ragazze;  
 Oh carino, dice una, mi tocca!  
 L'altra, oh bello! mi vien l'aqua in bocca...  
 Questa sviene colpita da amore  
 Per me quella meschina sen muore...  
 Io pietoso vorrei pur sanarle  
 Par per tante e pochetto un sol cor.  
 Mille cori se avessi o che spa so  
 Poter fare con mille all'amor.

Ma

Ma così è, fortuna e amor m'arride.  
 M'adorano le Donne e brutte e belle;  
 Grazie in vero, che pochi han dalle stelle.  
 Però finchè Zelinda  
 Contrasta dispettosa al mio desio,  
 Non s'alza al non plus ultra il vanto mio.  
 Eccola qui; la vedo appassionata.  
 Dove vai?... perchè piangi?

Zel. Mi lasciate.

Fla. Nume il più bel della Numidia, parla.

Zel. Lasciatemi vi dissi.

Fla. Oh non mi scappi  
 Se la cagion non so del tuo dolore.

Zel. Per carità...

Fla. Che serve? a tutto pronto  
 Bella Zenobia mia per te già sono.

Spenderò spanderò; regali a sguazzo

Avrai oltre il mio core,

Se sarai del mio bello persuara.

Per te manderò a fuoco anche la casa.

Zel. Oh Cielo! Il mio Lindoro.

Fla. Il tuo Lindoro?

E colui preferisci a questo volto,

A questa taglia, a questo bel complesso,

Per cui un'altra Troja

Cadrebbe arsa e distrutta:

Non lo voglio soffrir. Vieni. (*afferrandola.*)

Zel. Soccorso.

(*gridando.*)

Fla. Eh taci.

Zel. Oh Dio! (*forte*) Roberto?... Sciagurato.

(*a Fla. si libera e parte.*)

Fla. Maledetta!...

## SCENA IV.

*Roberto e detto poi Fabrizio.*

- Rob.* CHI grida?... Cos'è stato?  
*Fla.* Niente niente.  
*Rob.* La voce è di Zelinda.  
 Che gli hai fatto?  
*Fla.* La mano  
 Sol perchè gli ho toccata  
 Divenne spiritata.  
*Roa.* Scapestrato,  
 Ci scommetto che tu...  
*Fla.* Oh signor Padre  
 Vel dico in poche note. Io sì l'adore.  
*Rob.* Levati quest'idea.  
*Fla.* Non è possibile.  
 Tutto il femineo sesso arde, si strugge  
 Per le bellezze mie, e una Zelinda  
 Ha da essere di ghiaccio illiquefabile?  
*Rob.* Temerario! farò...  
*Fla.* Cosa farete?  
 Un gran buco nell'acqua,  
 Se tendete a sposarla in vece mia.  
 Siete vecchio decrepito.  
*Rob.* Ah figlio di un.. Quasi m'è scappata,  
 A me così rispondi? In un castello  
 Finirai la tua vita  
 Se a Zelinda...  
*Fab.* Zelinda ora è fuggita.  
*Rob.* Fuggita! presto...  
*Fla.* Io corro a rintracciarla.  
 (*vien trattenuto da Fab.*)  
*Rob.* Trattienlo... Servitori, cuochi, sguatterì  
 (*girando affannato per la scena.*)  
 Cor-

13

Correte tutti ... Per te sol... (*a Fla.*) Meschina!  
Corpo di Scanderbek la troverò,  
Eppoi... Eppoi, so io quel che farò.  
(*parte in fretta.*)

## S C E N A V.

*Flaminio e Fabrizio.*

*Fla.* **P**Erchè non trattenerla?

*Fab.* Non conviene  
Precipitar le cose. Il mio consiglio  
Signor questo non è.

*Fla.* Tanta pazienza  
Non ho avuta giammai.

*Fab.* La troveremo.

*Fla.* Vado a trovarla subito. (*parte correndo.*)

*Fab.* M'è grata la di lei risoluzione:  
Se non l'ho io, nemen l'abbia il Padrone.

(*parte.*)

## S C E N A VI.

Strada.

*Lindoro poi Zelinda seguita da un Fachino  
che porta un baulle.*

**M**isero me! Zelinda che farai

In mano a miei nemici,  
Ai tuoi persecutor! Che dico? Ah no Roberto  
Avrà cura di lei. Ma in gran periglio  
Si troverà pel figlio. Oh quanto inquieta  
Sì funesto pensier l'anima mia!  
Zelinda?... Ah più non sò dove mi sia.

Come potrò mai vivere  
Lunge dal mio tesoro:

A 7

Mi

Mi sento il cor trafiggere,  
 Nel rammentarlo io moro.  
 Quante funeste immagini  
 Mi stanno a circondar.

( *resta abbassato.* )

*Zel.* Dove ti porta o misera  
 Un disperato affetto:  
 Oh Dio! qual fiero palpito  
 M'agita il core in petto.  
 Pietoso Cielo assistimi,  
 Son presso a disperar.

*Lin.* Qual voce! ( *si volge e vede Zel.* )

*Zel.* Oh Ciel! ( *si vedono.* )

Lindoro!

Zelinda!

a 2

( *con trasporto.* )

Alfin pur ti ritrovo.  
 Oh Dio nel rivederti  
 Qual mai diletto io provo  
 Vieni al mio sen . . . . .  
 Da fine al mio penar.  
 In sì fatal momento  
 Più tenero contento  
 Nò non si può provar.

*Lin.* Come quì?

*Zel.* Son fuggita.

*Lin.* E perchè mai?

*Zel.* Flaminio...

*Lin.* Tutto intendo. In quale asilo  
 Pensi di ricovrarti?

*Zel.* Non creder già Lindoro  
 Che Zelinda formato abbia disegno  
 Di venire con te.

*Lin.* Tentar potresti  
 Di servire ove io servo.

*Zel.* Oh giusto Cielo

Tu

- Tu servi?
- Lin.* Ebbi la sorte, appena uscito,  
Col mezzo di Giannino aver l'impiego  
Di Cameriere di una Cantatrice,  
Che dimora colà Sò che ricerca  
Ancor la Cameriera
- Zel.* Ebbene io tosto corro a presentarmi.  
Tu tieni il mio baulle. (*per andar.*)
- Lin.* Lo farò portar meco.
- Zel.* (*ritornando.*) Ehi ti ramenta,  
Che se ottencr poss'io la preferenza  
Necessario è d'usar maggior prudenza.  
(*entra a sinistra in casa della Virtuosa.*)
- Lin.* Oh lo volesse il Ciel. Entriamo amico.

## SCENA VII.

*Flaminio, e detto.*

*Fla* **F**erma. (*il Fac. lo guarda e seguita.*) Ferma ti dico.  
(*Fachino getta in terra il baulle, e vi  
siede sopra.*)

Dimmi dov'è Zelinda? (*a Lin.*)

*Lin.* Non lo sò.

*Fla.* Bugiardo del demonio,  
Tu hai il suo forziere. Io lo conosco,  
E non sai dove sia? ti batterò.

*Lin.* Non vi temo.

*Fla.* Oh cospetto di me solo...  
(*bravando. Lindoro si fa sotto, e  
muta linguaggio.*)

(*E meglio usar prudenza.*)

*Lin.* Avanti.

(*al Fachino che si ripone in spalla il  
forziere.*)

*Fla.* Scoprirò dove lo porta.

## S C E N A VIII.

Roberto e Detti.

Rob. **A**Lto là, dove vai con quel baulle?...  
 Ah birbone sei quì? (*a Lin.*) Dov'è Zelinda?

Lin. Ei pur volea saperlo, ed io lo ignoro.

Rob. Disgraziato vuoi far tutto a tuo modo. (*a Fla.*)

Fla. Già vel dissi.

Rob. Tu parla. (*a Lin.*)

Lin. E' vano...

Rob. E' vano?

Riporta quel forziere in casa mia.

Di dove lo prendesti. (*Fachino va, e ritorna.*)

Lin. Con quale autorità?

Rob. Con quella mio padron che lei non sà.

Trema da capo a pie

Vigliacco malandrino

E in braccio al tuo destino

Ti sovverrai di me.

Vedete il bel soggetto

Da far l'innamorato

Di stucco è la restato

Coperto di rossor.

Ancor col suo forziere

Voleva far l'amor.

(*parte con Fla.*)

## S C E N A IX.

Lindoro solo.

**A**H qual colpo è mai questo!

Povera mia Zelinda, in quale àbbisso

Precipitar vegg'io ogni speranza;

Ah cede ad urto tal la mia costanza.)

Come in un sol momento

Tutto cangiò d'aspetto

Ah sento che nel petto

Mi si divide il cor.

Amore Amor m'assisti

Calma sì rio dolor.

(*entra.*)

SCE-

## S C E N A X.

Camera della Cantatrice con Spinetta.

*Barbara, e Zelinda, poi Lindoro.**Bar.* Cosa sapete far?*Zel.* Un pò di tutto  
Assetto il capo, cuccio ciò che occorre,  
In bianco specialmente.  
Accomodo merletti...*Bar.* E quanto pretendete?*Zel.* Signora tutto quello che potete.*Bar.* Chi è di là?*Lin.* Mi comandi? (Ah poverina!)

Se sapesse...

*Zel.* (allegri) (Egli è quì!)*Bar.* Conoscereste

A caso questa Donna?

*Lin.* Io mai la vidi.*Bar.* Dice aver gran virtù.*Lin.* Si può provarla.

(Non bisogna fidarsi intieramente. (piano a Bar.)

*Bar.* (Dite ben.)*Lin.* (da se) (Resterà son persuaso.)*Bar.* Or or son quì. (Credo sarà il mio caso.)

(via.)

## S C E N A XI.

*Zelinda, e Lindoro poi di nuovo Barbara  
con merli.**Lin.* Ah Zelinda!

(allegri.)

*Zel.* Ah Lindoro!*Lin.*

- Lin.* Un'altra volta  
Eccoci insieme.
- Zel.* E senza chi ci affanni.
- Lin.* Staremo ben.
- Zel.* Lo spero.
- Lin.* Oh qual diletto!
- Zel.* Caro Lindoro il cor mi brilla in petto.  
(*prendendolo per le mani saltella di consolazione.*)
- Bar.* Qual trasporto è mai questo?
- Zel.* (Oh me meschina.)
- Lin.* Gode restar con voi.
- Zel.* Se avrò la sorte  
Di gradire a sì amabile padrona. (*interdetta.*)
- Bar.* Certo di me scontenta non sarete ...  
Ma in casa mia non voglio ...
- Zel.* Perdonate.
- Bar.* Basta così. Zelinda ecco un lavoro  
Che destino per voi.
- Zel.* Avreste a sorte  
(*dopo aver esaminato li merletti.*)  
Un pezzetto di merlo?
- Bar.* Or cercherò,  
Lo avea un dì, se ancor vi sia non sò.  
(*parte.*)

## SCENA XII.

Zelinda Lindoro, poi Barbara.

- Zel.* Più cautela Lindoro.
- Lin.* Io tremo ancora.
- Zel.* Ove riposto avete il mio Forziere?
- Lin.* Ah mia cara ...
- Zel.* Che è stato?
- Lin.* Don Roberto  
Per via lo riconobbe, ed il Fachino  
Costrinse a riportarlo.

Zel.

Zel. Ah qual rovina. *(piange.*

Lin. Flaminio n' è cagione. *(battendo forte i piedi.*

Bar. Qual stravaganza mai? Qual mutazione?  
Poc' anzi così lieti, ed or...

Lin. Scusate...

*(Non so' che dir.)*

Zel. La morte inaspettata,

Che mi annunzia Lindoro  
D' un ottima padrona che ho servita,  
M' ha destate le lagrime.

Lin. Quel medico  
L' ha ammazzata per certo. Egli è per lui,  
Che m' arrabbio ancor io.

Bar. Son di parere  
Che qualche arcano invece nascondiate.  
Basta... Ecco quanto al uopo ho ritrovato.

*(li dà il pezzo di merlo.)*

Zel. Lasciatemi osservar.

Bar. In quella Stanza

Lo farete con comodo.

Zel. Ubbidisco.

*(Povera la mia robba! Or m' avvilisco.)*

*(entra desolata.)*

Bar. Subito il Cioccolato.

*(a Lin.)*

Lin. Ora lo porto.

*(Potessi dargli almen qualche conforto.)*

*(entra a sinistra.)*

### SCENA XIII.

Barbara poi Flaminio, indi Zelinda Lindoro. In fine  
Don Roberto, ed un Servo.

Bar. **C**Ostoro si conoscono, e m' ingannano,  
Mi saprò regolar... Studiamo intanto:

*(siede alla Spinetta.)*  
Que-

Questa mattina ancor non ho potuto.

*Fla.* Mille ossequi a Madama offro in tributo.

(guarda intorno.)

*Bar.* Qual fortuna!

*Fla.* La sorte è tutta mia

(come sopra.)

Se in vostra compagnia

Permettete che io resti.

*Bar.* Ella è padrone.

*Fla.* Che fate o bella Diana.

*Bar.* Son vicine le prove, e sto studiando  
L' Aria d' Agilità.

*Fla.* Ascolterò;

(E se v'è qui Lindoro, io lo vedrò.)

*Bar.* Giacchè m'onora, senza complimento

Dirà il suo sentimento.

*Fla.* Voi siete una Sirena a me fatale.

*Bar.* Grazie della Carozza. Or dunque udite.

*Fla.* Io qui ascolto attento

Della natura il decimo portento.

Tra mille opposti affetti

Ondeggia l'almia mia,

Ma si vedrà qual sia

Di Cleopatra il cor.

*Fla.* Evviva... Ottimamente.

*Zel. Lin.*

Madama... Ah son perduto<sup>a</sup>

(*Lin.* lascia cader la Cioccolata in terra, e *Zel.* il lavoro di merli restando sorpresi alla vista di *Fla.*)

*Bar.* Che avvenne?

*Fla.*

Niente niente.

(Silenzio) (*a Zel. e Lin.*) Seguitate.

(*a Bar.*)

*Lin.*

- Lin.* Signora perdonate... (avvanzandosi.  
*Bar.* (Non so che mi pensar.  
*Zel. Lin.* <sup>a 3</sup> ( Ritorno a respirar.  
 (con accortezza prosegue l'aria, ed intanto Fla. va intorno a Zel.  
*Bar.* Andrò con alma forte  
 La morte ad incontrar.  
*Zel.* ( Sfacciato... ) (a Fla.  
*Lin.* ( Sciagurato. ) (a Fla.  
*Fla.* ( Tacete o che io vi scopro. )  
*Zel. Lin.* Mi sento lacerar. (da se.  
*Rob.* ( Che vedo? Qui Zelinda  
 Lindoro!... Il mio! )  
 Perfido!...  
*Fla.* Il Padre!  
*Fla. Zel. Lin.* Oh Dio!  
*Bar.* ( Che arcano è questo quà. ( alzandosi,  
<sup>a 4</sup> ( Di sasso io resto quà.  
*Rob.* Del Padre a dispetto  
 Tu segui Zelinda?  
*Fla.* Più caro idoletto  
 Nel mondo non v'ha. ( c. s.  
*Lin.* Indietro malnati.  
 ( caccia una pistola.  
*Rob. Fla.* Minacci Briccone? ( Fla. ritirandosi.  
*Rob.* Codesta tua azione  
 Punita sarà.  
*Bar.* Questa è un' insolenza  
 Partite di quà. ( a tutti.  
*Zel. Lin.* Di due fidi amanti  
 Signora pietà. (a Bar. inginocchiandosi.  
*Bar.* (Che intrico, che imbroglio!...  
 Mi fanno pietà. )

- a S ( Confus<sup>a</sup> smarrit<sup>a</sup>  
 ( Non so che mi far.  
 Lin. Zel. ( Lindoro mia vita  
 ( Zelinda  
 ( Mi fai  
 ( Deh non paventar.  
 Rob. ( Ne voglio vendetta  
 ( Dovrai paventar.  
 Fla. ( Vendetta vendetta  
 ( Dovrai paventar.  
 Bar. ( Partite (a Rob. e Fla.) Fuggite (a Zel. e Lin.  
 ( Non state a gridar.  
 ( partono tutti eccetto Bar. che siede pen-  
 sosa al Tavolino.

## S C E N A XIV.

*Barbara sola.*

CHE fatale avventura,  
 E' mai questa per me. Flaminio indegno  
 Abusar di mia fede! In faccia mia  
 Altrui far il galante. Espormi ah! lassa  
 All' inulto al disprezzo! Ah mi convince  
 Questo colpo funesto dell' inganno  
 In cui vissi finora. Si risolvo  
 Quest' arte abbandonar. Tranquilla  
 Viver solo a me stessa, e senza pene  
 Son sorgenti d' affanno oggi le Scene.  
 Villanelle avventurate  
 Quanto invidia il vostro stato  
 A me pur saria più grato  
 L' umil gregge pascolar.  
 Qualche giorno di contento  
 Tra le Ninfe almen si prova  
 Ma in Teatro non si trova  
 Che cagion di sospirar.

SCE.

## SCENA XV.

*Fabrizio, e poi Zelinda, e Lindoro.*

**I**L Padron mi commette  
Per l'azion di Lindoro  
D'ordinarne l'arresto, ma io voglio  
Far con Zelinda ancor l'ultima prova,  
Tenterò d'obbligarla, e se ricusa,  
Oh se ricusa, in fretta  
Corro a dar moto alla comun vendetta.  
Eccola col rival. *(rimane indietro.)*

*Zel.* Il tuo trascorso

M'agita estremamente.

Andiamo via di quì.

*Lin.* Come ti piace.

Ma con quai modi? Un soldo solo  
Se bastasse non l'ho.

*Zel.* Ah il mio bagaglio

Almeno avessi!

*Fab.* *(Il tempo)*  
Quest'è per abbordarli. *(s'avvanza)* Addio Zelinda.

*Lin.* Che vuoi?

*Fab.* Venni a compiangervi, e a giovarvi.

*Zel.* O ad aumentar piuttosto i nostri mali.

*Fab.* V'ingannate Zelinda, e certa prova

Ne sia questa borsa, che a Lindoro

Offro, perchè in sicuro

Si metta dalli sdegni del padrone.

Ei lo vuole prigionie.

*Zel.* Oh Giusto Dio!

Ah Lindoro.

*(abbracciandolo piangente.)*

*Lin.* Ti calma.

*Fab.* Il vostro stato

Giù

Giuro mi fa pietà. E' ver che un tempo  
Io v'amai non amato, e per vendetta  
D'oprimervi tentai, ma or pentito  
M'offro in vostro soccorso.

Zel. Ah che è incapace  
D'azion si generosa  
Chi ebbe cor di tradirci.

Fab. Or dunque ingrata...

Zel. Ne ingrata son, ne vile. Io vi conosco,  
Basta così. Di più non m'inquietate.

Fab. Ebben dunque restate:  
Di tanto orgoglio or or vi pentirete,  
E di Fabrizio vi ricorderete (parte.)

### SCENA XVI.

*Zelinda Lindoro, poi Roberto,  
indi Ufficiale, e Soldati.*

Zel. POvero mio Lindoro  
Che sarà mai di te!

Lin. Di nulla io temo,  
Ragione è in mio favor.

Zel. Non val ragione  
(si sente suonar un campanello.)

Ove l'oro favella. Oh la padrona  
Mi chiama. Attendi. Oh Dio mio ben chi sa!  
Qual partito per noi preso ella avrà. (via.)

Lin. Ciel pietoso l'assisti.

Rob. Nò non voglio  
Che una Donnaccia di Teatro  
Possa sparlare di me. Di ciò che ho fatto  
Contro Lindoro io qui l'informerò,  
E Zelinda di nuovo io mi torrò.  
Chi è quà?

Lin.

*Lin.* Comandi... Oh Dio.  
(accorgendosi di Reb.)

*Rob.* Travedo! (Come)  
Fabrizio agli ordin miei non ha adempito?)

*Lin.* Sareste voi di nuovo ad insultarmi?

*Rob.* Bravo, così va detto. Una pistola  
Si presenta allo stomaco,  
Eppoi si vien di nuovo ad insultarlo.  
Or or t'accorgerai.

*Lin.* Rispettate signor lo stato mio.  
Birrante! Ancor...

*Lin.* Signor... (fuori di se.)

*Rob.* Nel precipizio  
Teco pure Zelinda hai strascinato.

*Lin.* Ah temete un amante disperato.

Barbari non vi basta  
Vederci in tanto affanno,  
Che il vostro cor tiranno  
Ci viene a cimentar,

*Rob.* Ah perfido malmato,  
Vil seduttor indegno,  
L'effetto del mio sdegno  
Fra poco hai da provar.

*Lin.* Ho un cor che non paventa.

*Rob.* Può darsi che si penta.

A tempo capitate,  
(vedendo entrar li Soldati.)

Costui s' ha da arrestar.

*Lin.* Zelinda oh Dio Zelinda?

*Rob.* Intanto va in prigione.

*Lin.* Ah per pietà... Zelinda?

*Rob.* Io ti farò tremar.

*Lin.* Barbaro.

*Rob.* La vedremo.

*Lin.* Tiranno...

*Rob.* Parleremo.

(Ah non si da nel mondo  
 Più fiera crudeltà.  
 Rob. (Maggior temerità.  
 (Lin. parte fra Soldati.)

SCENA XVII.

Zelinda, Barbara, e detto.

Zel. **L** Indoro fra Soldati. Oimè! (sviene.

Rob. **L** Suo danno,  
 Imparerà a conoscermi.

Bar. Signore  
 Chiunque siate, io ben mi meraviglio,  
 Che voi giungiate a tanto in casa mia.

Rob. In casa di una donna di Teatro  
 Non osservo riguardi.

Bar. Malnato Cavaliere. Oneste soglie  
 Sempre furono queste.

Rob. In vero soglie oneste, ove frequenta  
 Il Figlio mio...

Bar. **L**' indegno un vil pretesto  
 Quì lo condusse.

Zel. Ah barbari! (rinvenendo.)  
 Rendetemi Lindoro.

Bar. Due infelici  
 Oprimere così!

Zel. (s'inginocchia) Pietà.

Rob. Colui

M' ha sedotto Zelinda...

Zel. Ah non è vero  
 Parte non ha nella mia fuga, il giuro  
 Per quanto Sacro ha il Ciel, per l'onor mio.  
 Da un Servo vil tradita. Abbandonata  
 Dal mio Ben che scacciaste,

Insidiata l'onor, senza consiglio.  
 In preda del dolore  
 Quivi mi trasse un disperato amore.

Senza il dolce mio tesoro  
 Come mai viver poss'io,  
 Se per me sol vive, ed io  
 Sol per lui vivendo vò.

Ah spietato, un tanto affanno  
 L'alma ancor non vi comuove?...  
 Cor più crudo, e quando, e dove  
 Dove mai ritrovar.

Gela il Sangue nelle vene,  
 Più non vedo, il cor s'arresta:  
 Chi nel mondo eguale a questa  
 Provò mai fatalità.

Ah si vada... Su coraggio,  
 Troverò da alcun pietà.  
 Voi bell'alme che vedete,  
 Ah voi sole dir potete  
 Se v' ha donna oh Dio più misera,  
 Sventurata al par di me.

(*via disperata.*)

### S C E N A XVIII.

*Roberto, Barbara, poi Fabrizio.*

**Rob.** **C**Orete, trattenete... Oh cospettaccio!...  
 (*singhiozzando.*)

Eh nò vado io che è meglio... Più non posso,  
 Son vinto, son commosso... Poverina! (*c. s.*)  
 Se il Cielo ti destina

A Lindoro, pazienza. Pago io sono,  
 Tutto mi scordo, e ad ambidue perdono.

(*via in fretta.*)

**Bar.** Sia benedetto il Ciel. (*per partire incontra.*)  
*Fab.*

*Fab.* Con tanta fretta  
Dove corre il Padrone  
Che nemen m'ha veduto?

*Bar.* Di Zelinda  
I passi a trattener. Del suo Lindoro  
A ravnivar la brama, ad accordargli  
Col perdon la sua mano a lei gradita. *(via.)*

*Fab.* Ho capito per me ora è finita. *(p. partire.)*

## S C E N A XIX.

*Flaminio, e detto.*

*Fla.* Dove vai?  
*Fab.* Ritorno a casa.

*Fla.* Perchè quà?  
*Fab.* Per commissione.

*Fla.* E Lindoro?  
*Fab.* Sta in prigione,

Ma il padrone il vè a salvar.  
*Fla.* Oh cospetto di un cappone,

Chi fu mai che il fè placar?  
*Fab.* Fu Zelinda.

*Fla.* Dici il vero?

*Fab.* M'informò la Cantatrice.

*Fla.* E di me cosa dice?

*Fab.* Che ella è un pazzo da legar.

*a 2* Questa bomba innaspettata

Potria farmi sospirar.

Ma di bordo una girata

Sol può farmi perdonar.

SCE-

## SCENA XIX.

Casa di Roberto comè prima.

*Roberto e Barbara che lo segue.*

Rob. **N**O signora di quì non si parte,  
(*entrando.*)

L'uno, e l'altra ha da stare con me.  
Son tant'altri da farsi servire,  
Ma Zelinda per voi no non è.

Bar. Mi dispiace ma pur son contenta,  
Giacchè so che li fate felici.  
Aggradite vi prego gli uffici  
Che ora rendo alla vostra mercè.

Rob. Cos'è mai tal ritardo? Per bacco  
L'Uffizial di lasciarlo ha promesso.

Bar. E Zelinda?

Rob. Verrà quì con esso.

a 2 Bella scena dovremo osserrar.  
Zitto zitto rumore già sento.  
Ecco ecco, li vedo arrivar.

## SCENA ULTIMA.

*Zelinda, Lindoro, l'Uffiziale di Guardia  
poi tutti.*

Lin. **A**L vostro cor benefico  
Zel. a 2 Grazie di core io rendo.

(*s'inginocchiano a Rob.*)

Rob. Sorgete io non pretendo  
Da voi tant'umiltà.  
Siate marito, e moglie;  
Godo d'unirvi io stesso,

E sem-

E sempre a me dappresso  
Ciascun di voi vivrà.

*a 4* Evviva un sì bel core  
Viva la sua bontà.

*Lin.* Zelinda mia vita.

*Zel.* Lindoro mio bene.

*Tutti.* Amore ed Imene

Fan lieto un tal dì.

*Zel. e Lin. a 2* Diletto, contento,

La pace del core

Sull'ali d'amore

Discendano quì.

*Tutti.* Amore ed Imene

Fan lieto un tal dì.

*Fla.* Largo largo al Padroncino

E permesso d'accostarmi?

Vengo anch'io a consolarmi

Di sì gran felicità.

*Rob.* Vedi tu questa ragazza?

*Fla.* Se la vedo? non son cieco.

*Rob.* Con Lindoro starà meco,

E la devi rispettar.

*Fla.* La rispetto, e vi prometto

Il suo ben non molestar.

*Rob.* Evviva li Sposi!

**T U T T I.**

Evviva Roberto!

Tra plausi festosi

S'onori il lor merto.

Amor due bell'alme

Fa ognor trionfar.

**IL FINE.**

